



caratteristica fondamentale dei popoli dell' Amazzonia ed è quindi necessario prendersene cura, in quanto tesoro in cui risplende Gesù Cristo. Da qui la raccomandazione che le manifestazioni della pietà popolare siano sempre più accompagnate, promosse e valorizzate dalla Chiesa. Lo sguardo dell' assemblea si è poi allargato alla teologia della creazione, nella quale risiede in modo definitivo la Parola di Dio all' umanità. Spazio anche al tema della difesa dei diritti dei popoli originari dell' Amazzonia: il dialogo con loro è stato evidenziato è importante e aiuta a valorizzarli come degni interlocutori, dotati della capacità di autodeterminarsi. Attenzione particolare va inoltre riservata alla cura pastorale dei giovani indigeni. Nel corso della congregazione hanno preso la parola anche alcuni uditori, delegati fraterni e invitati speciali: in particolare, è stato ripetuto più volte l' invito a promuovere il ruolo della donna, a valorizzarne la leadership all' interno della famiglia, della società e della Chiesa. Dagli interventi è emersa la figura della donna come guardiana della vita, evangelizzatrice, artigiana di speranza, brezza soave di Dio, volto materno e misericordioso della Chiesa. È importante, quindi, riconoscere lo stile dell' annuncio del Vangelo portato avanti dalle donne dell' Amazzonia. L' assemblea, inoltre, ha riflettuto sull' importanza del dialogo interreligioso, quello che punta sulla fiducia, sulle differenze viste come opportunità, lontano dalla colonizzazione religiosa e vicino all' ascolto e alla consapevolezza dell' alterità. Si è guardato poi al dialogo ecumenico, evidenziando l' importanza di un cammino comune anche per la tutela dei diritti delle popolazioni indigene, spesso vittime di violenze, e dei territori amazzonici distrutti da metodi estrattivi predatori o da colture venefiche. I cristiani è stato rimarcato non possono tacere davanti alle violenze e alle ingiustizie che subiscono i territori della regione e i loro popoli. L' Amazzonia, del resto, è un luogo concreto in cui si manifestano molte sfide globali del nostro tempo, sfide che riguardano tutti. Le sofferenze dei popoli amazzonici, infatti, derivano da uno stile di vita imperiale come è stato definito in uno degli interventi in cui l' esistenza delle persone è considerata semplice merce e le disuguaglianze finiscono per essere sempre più rafforzate. Invece, i popoli indigeni possono aiutare a comprendere l' interconnessione delle cose: la cooperazione a livello mondiale è possibile ed è urgente. Nella tarda mattinata di giovedì 10 si è svolto il consueto briefing in Sala stampa della Santa Sede, moderato dal vicedirettore Cristiane Murray. Sono intervenuti, insieme al prefetto del Dicastero per la comunicazione Paolo Ruffini e al segretario della Commissione per l' informazione Giacomo Costa, i vescovi Wilmar Santin, prelato di Itaituba (Brasile), e Medardo de Jesús Henao Del Río, vicario apostolico di Mitú (Colombia), e la colombiana suor Gloria Liliana Franco Echeverri, presidente della Confederazione latino-americana dei religiosi (Clar).